

E precisamente su questo argomento l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi rispondeva nei seguenti termini, che mi preme richiamare alla memoria sua:

« Il secondo punto del discorso dell'onorevole Nelli è questo: con il danaro stanziato nel bilancio di quest'anno il ministro intende di fare la botte così detta di Poggioforte per riattivare le colmate di Raspollino e di Barbaruta? Con questo danaro il ministro potrà costruire le cateratte principali del diversivo maggiore che tuttavia mancano? Ebbene, col danaro di quest'anno non si potranno fare nè l'una nè l'altra di queste due opere; il danaro di quest'anno è destinato ad altro; è destinato a sistemare il diversivo principale e a compiere il diversivo secondario, sistemare i fossi di scolo della Molla e degli acquisti, o della Molla, e fare gli argini circondari delle colmate.

« Quale sarà la conseguenza di ciò? Sarà che di quest'anno le colmate non si potranno riprendere.

« Io avrei ben voluto riprenderle; ma per ciò fare bisognava stanziare una somma maggiore, e la Camera non ci avrebbe seguiti su questo terreno. »

« L'onorevole Nelli però ha osservato giustamente che il Governo, avendo presentato un progetto di legge per ottenere l'autorizzazione di tutte le spese necessarie pel compimento di queste opere, quando questo progetto di legge sia approvato, esso verrebbe autorizzato ad eseguire le opere, purchè il pagamento di esse non eccedesse lo stanziamento del bilancio.

« Ebbene, se il Parlamento approverà la legge prima che questa Sessione finisca, io prometto all'onorevole Nelli di autorizzare la esecuzione di queste opere, che non potrebbero col danaro del bilancio di questo anno compirsi, in guisa che si possano attivare le colmate al più presto possibile. E questo parmi un atto di buona amministrazione, perchè più presto la bonificazione sarà compiuta, e più presto lo Stato si libererà dagli obblighi della manutenzione. »

Or bene, proseguendo come ho cominciato, ripeto, che io non dubito delle promesse dell'onorevole ministro, ma i dolorosi e recenti disastri delle ultime inondazioni hanno pur troppo fatta la luce, e dovrebbero esserci d'insegnamento che quando certe opere non si fanno in tempo, mentre sono urgenti, e per un spirito di economia male intesa si rimandano ad epoca posteriore, noi perdiamo non solo il danaro che si spende e gli utili che se ne sarebbero potuto ritrarre, ma andiamo incontro a danni certi e gravissimi.

Non aggiungo una parola di più, sicuro che l'onorevole ministro non fallirà alle proprie promesse.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Comincio col ringraziare la Commissione di avere ritirato l'ordine del giorno, la cui discussione mi avrebbe messo in grande imbarazzo; certamente mi avrebbe procurato il dispiacere di doverlo rifiutare.

Quanto alla promessa che mi ricorda l'onorevole Nelli, io debbo ancora ringraziarlo, perchè egli confida che io saprò mantenerla; ma egli stesso ha accennato ad un fatto, il quale potrebbe impedirmi di adempierla malgrado tutta la mia volontà. Egli ha detto che nell'ottobre scorso sono avvenuti danni considerevoli nelle opere delle difese. Ma sa l'onorevole Nelli a quanto essi ammontano?

NELLI. A trecento mila lire.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Nei lavori di bonificazione a trecento mila lire, per le opere di difesa ad ottanta e più mila lire.

Ora, dove vuole che io trovi questo danaro? Bisogna che lo prenda necessariamente sopra il fondo che il Parlamento viene votando in questo momento.

Nè sta quello che ha detto l'onorevole Nelli, che se avessimo fatte prima quelle tali opere che egli consigliava, i danni non sarebbero avvenuti, perchè quelle opere non hanno veruna attinenza con quei lavori che, forse, sarebbe stato necessario di compiere prima, per impedire che i danni seguissero.

Dunque, ripeto, io non posso che ringraziare l'onorevole Nelli di credere che io abbia tutta la volontà di mantenere la promessa che feci; ma dinanzi a questo fatto il quale impone all'amministrazione un obbligo che quando io discorrevo, non aveva, non so se potrò mantenere la promessa. E mi preme di dichiararlo ora per non esserne redarguito poi.

NELLI. Io sento il bisogno di rettificare l'intelligenza che ha dato l'onorevole ministro alle mie parole. Quando ho accennato ai danni ai quali si va incontro non facendo per tempo le opere necessarie ed urgenti, io ne ho parlato in genere, non ho detto di riferirmi ed applicare interamente ed in modo esclusivo il principio al disastro che ha colpito le opere di bonificazione delle maremme toscane. Ripeto, ho parlato in genere e lasciata a sè stessa la verità delle cose.

Quanto poi alla dichiarazione del ministro che, in presenza dei danni ai quali sono andate soggette le opere di bonificazione, egli diffida di poter adempire alla sua promessa, io voglio sempre credere che col suo buon volere, collo studio che potrà fare della materia, e con le risorse di altri fondi di cui può disporre, certo gli riuscirà di conciliare il doppio dovere che gli incombe, di riparare i danni av-